



Movimento di Cooperazione Educativa

[Newsletter N. 04 | Agosto 2016](#)



INDICE

Per utilizzare questo indice interattivo devi [visualizzare la mail nel tuo browser](#).
Per farlo [clicca qui](#).

Se si vuole accedere direttamente a una rubrica o a un singolo testo di una rubrica senza scorrere l'intera news cliccare nell'indice sul titolo relativo.

[EDITORIALE](#)

DALLA SEGRETERIA

- [Coordinamento associativo](#)
- [Report incontro Invalsi](#)

VITA ASSOCIATIVA

- [Progetto musica \(M. Borlenghi, Piacenza\) \(link\)](#)

RICERCA E FORMAZIONE

- [Stage 'Cantieri' Genova](#)

COMUNICAZIONE E EDITORIA

- [Lettera della redazione quaderni ai gruppi](#)
- [Piccolo vademecum \(link\)](#)

MIUR E POLITICA SCOLASTICA

- [Incontro per direttiva 170](#)
- [Voti e lettere](#)

RAPPORTI INTERASSOCIATIVI

- [Valutare e valutarsi \(link\)](#)
- [Uno sguardo dentro al convegno \(link\)](#)
- [Pagina Facebook e voti](#)
- [Petizione 'Aboliamo i tabelloni con i risultati scolastici...'](#)

COLLABORAZIONI E ATTUALITÀ

- [Ricordo di J. Bruner](#)
- [Newsletter educazione e insegnamento](#)
- [Donazione A. Alberti](#)
- ['Si può fare' D. Tamagnini](#)
- [Maestri elementari \(N. Ginzburg\)](#)

FIMEM E RIDEF

- [Report](#)
- [Documento Dogbo](#)
- [Foto](#)

EDITORIALE

Che estate!

Concorso, assegnazione sedi, chiamata diretta, criteri merito, direttiva 170 e reti di scuole per la formazione, annunci di cambiamento nella valutazione, Rav per la scuola dell'infanzia... Una girandola di voci, smentite, conferme, convocazioni, prese di posizione.

Buona ultima la notizia che la sen. Puglisi ha dichiarato che torneranno le lettere, abcde, al posto dei voti. Che non si fermeranno gli alunni nella primaria e (forse) nemmeno alla secondaria di primo grado. Che all'esame di licenza verranno abolite le prove Invalsi.

Purché le scuole non convertano, per non gettare i registri elettronici, le lettere in voti... con relative tabelle di conversione. Tutto cambia purché nulla...

All'annuncio, cui peraltro non ha fatto seguito alcuna altra comunicazione, sono seguite sussiegose prese di posizione di alcune associazioni e di un 'gruppo di Firenze' a difesa della 'dignità' del voto e della necessità della sanzione e della bocciatura.

Forse la risposta migliore viene da un altro mondo, dallo sport.

'Nell'errore bisogna cercare il motivo, non il colpevole. Facile parlare di colpe e scaricarle. Molto più difficile andare a fondo sui motivi, e sulle soluzioni.

Bisogna festeggiare anche gli errori nei tentativi. Quando un bambino prova a dire una nuova parola e non ci riesce, viene festeggiato. Quando prova ad andare sul triciclo e cade, viene festeggiato. Perché ci sta provando. Perché ci sta mettendo tutto se stesso. Festeggiate ogni piccolo progresso.'

(J. Velasco, allenatore Itavolley)

Anche il MCE ha avuto un'estate movimentata. Oltre alle convocazioni al MIUR due eventi, lo stage 'Cantieri' a Genova e la Rided in Benin hanno occupato il mese di luglio.

Ci attende ora il coordinamento nazionale a cui vi invitiamo numerosi. Ci attendono appuntamenti autunnali e scelte delicate. C'è molto da fare nella e per la scuola. Il patrimonio su cui il MCE ha investito nell'ultimo biennio va sviluppato e proseguito: Rided, Cantieri, tour pedagogico-politico, valutazione, competenze, inclusione, rapporti interassociati...

Buona fine estate

Giancarlo Cavinato

[Torna all'indice](#)

DALLA SEGRETERIA

CONVOCAZIONE COORDINAMENTO NAZIONALE

Il coordinamento nazionale del Movimento di cooperazione educativa è convocato

SABATO 3 SETTEMBRE ORE 10:00 - 18:00

presso la sala cittadina IGINO GIORDANI v. Boemondo 7 (nei pressi della stazione Tiburtina)

O.D.G.

1. Bilancio attività associazione 2015/2016 relazione di segreteria (mandato assemblea e road map; giornate di studio e ricerca competenze; tour pedagogico-politico; campagna voti a perdere e compiti per casa; rapporti istituzionali e interassociativi; presenza su invito a convegni e iniziative)
2. problematiche sede e aspetti gestione iscrizioni e amministrazione
3. direttiva MIUR 170 accreditamento associazioni reti di scuole per formazione (v. news n. 3 e report S. Fasoli incontro MIUR)
4. vita associativa situazione gruppi territoriali e nazionali; redazioni (cfr. schede di rilevazione situazione)

- gruppo e bilancio anno in allegato)
5. rapporti gruppi di lavoro istituiti da assemblee 2014 e 2015:
 - equipe cantieri per la formazione (bilancio stage Genova)
 - commissione editoria (cfr. relazione allegata)
 - gruppo Centro di documentazione
 6. LXV assemblea nazionale Firenze 8-10 dicembre 2016
 7. proposte di attività per l'anno 2016/2017
 8. varie ed eventuali

Per la segreteria nazionale
Giancarlo Cavinato

N.B. Vi aspettiamo numerosi. Per la pausa pranzo è possibile pranzare previa prenotazione. Si invita a comunicare a mceroma@tin.it la partecipazione. La struttura del coordinamento non è costituita dai soli delegati (rimborso) più la segreteria, invitiamo gli interessati a partecipare e contribuire al dibattito.

Si chiede di inviare entro il 25 agosto comunicazione di partecipazione al coordinamento ed eventuale richiesta pranzo + opzione menù come da seguente proposta:

COMUNICAZIONE DEL BAR PIZZERIA MARTINEZ (centro sportivo Artiglio)
Proposta Pranzo del 03 settembre 2016

Menu:

- antipasto all'italiana;
- un primo a scelta tra lasagna al ragù oppure insalata di riso;
- un secondo a scelta tra arista arrosto di suino oppure crepes d'uovo alle verdure di stagione;
- insalata;
- crostata.

Sono inclusi nel menu una bottiglia di acqua a persona e pane.

Il prezzo è di € 13,50 ciascuno, ove gli invitati superassero il numero di 50 persone;
nel caso contrario, quindi ove vi fosse un numero di persone inferiore a 50, il prezzo sarà di € 14,00 ciascuno.

Preghiamo di voler confermare il numero degli invitati e la scelta di primo e secondo entro il 1° settembre p.v..

INVALSI – PRESENTAZIONE *RAPPORTO NAZIONALE* – MIUR 7 LUGLIO

a/c di Simonetta Fasoli

Report

Lo scorso 7 luglio, presso la Sala Comunicazioni del Miur, si è svolto l'incontro di presentazione del *Rapporto nazionale* sulle Prove Invalsi 2016.

Di fronte ad una platea variegata (associazioni, esperti, esponenti del mondo della scuola, giornalisti) sono stati illustrati i dati e le relative elaborazioni ricavati dagli esiti delle Prove 2016. Peraltro, la relazione estesa e le slides di presentazione sono contestualmente pubblicate e consultabili sul sito Invalsi.

Dopo i saluti "istituzionali" della parte politica (sottosegretario **Faraone**) e l'apertura dei lavori da parte del direttore generale (ordinamenti scolastici e sistema nazionale di istruzione) **Carmela Palumbo**, è intervenuta la **presidente Anna Maria Ajello** che ha introdotto i lavori. Ajello, in particolare, si è soffermata su alcuni elementi di contenuto delle Prove, con riferimento all'ambito della lingua italiana, per argomentare come, a suo avviso, siano significativi per la rilevazione di competenze linguistiche e non si limitino a misurare singole prestazioni di nozioni linguistico-grammaticali. Inoltre, ha sottolineato la platea molto vasta (vicina alla totalità) delle scuole che hanno aderito alle prove, dopo una flessione registrata l'anno scorso.

L'intervento centrale è stato quello del dr. **Roberto Ricci, dirigente di ricerca e responsabile Area Prove Invalsi**: commentando le slides di presentazione, ha evidenziato i dati emergenti dal "trattamento" (statistico/quantitativo) dei risultati.

Alcuni di questi sono una conferma: un quadro molto frammentato, che evidenzia sensibili differenze non solo tra aree del Paese, ma anche all'interno di ciascuna di esse. Stando alle rilevanze emerse, alcuni ambiti di competenze (quelle logico-matematiche) registrano situazioni di "sofferenza" e di forte divaricazione più accentuate per aree e per singole scuole.

L'elemento di novità forse più significativo è stato il dato che è stato sinteticamente definito "*valore aggiunto di scuola*": in buona sostanza, si è inteso rilevare (attraverso una complessa procedura di trattamento statistico) quanto possa "pesare" *l'effetto-scuola* sui risultati, al netto delle variabili di contesto socio-culturale. Il relatore ha fatto osservare, commentando apposite slides, come le scuole che in termini *assoluti* risultano graduate in una collocazione molto "bassa", presentano un alto "valore aggiunto" che, in termini *relativi*, capovolge la collocazione. Posto all'attenzione il caso di una scuola della Sicilia (ovviamente lasciata anonima sulle tabelle, come tutte le altre), che dalla collocazione 864 nella graduazione generale, risulta invece al primo posto considerando il *valore aggiunto* rappresentato dal lavoro educativo-didattico della scuola e degli insegnanti. Contestualmente a questo piano della ricerca, è emerso che la variabile più importante è costituita dalla scolarità pregressa, in particolare dalla funzione essenziale svolta dalla Scuola Primaria. I dati e le correlazioni più significative sono stati confermati anche attraverso una *comparazione longitudinale*: osservati i risultati delle

stesse classi dal 2013 al 2016 (V^a elementare/ 3^a media) e dal 2014 al 2016 (3^a media/ fine Biennio superiori). Questi i punti salienti dell'intervento, molto articolato, che ha illustrato sia alcuni passaggi metodologici della rilevazione e del trattamento dei dati, sia (come si è detto) alcuni elementi di merito dei risultati.

Sono seguiti gli **interventi del direttore Invalsi (Paolo Mazzoli)** che ha brevemente sottolineato l'interesse della pista di ricerca sul *"valore aggiunto di scuola"*: da approfondire per la sua rilevanza e per gli elementi di riflessione che stimola sul sistema scolastico, e di alcuni tra i presenti: tra cui, l'ispettrice **Da Re, Silvana Mosca, Beppe Bagni (Cidi, membro del CSPI), Ivana Summa (D.S. - formatrice), Tiziana Pedrizzi (D.S. – formatrice attiva nell'ADI), Corrado Zunino (giornalista di Repubblica,** che si occupa di scuola per quella testata), oltre a **insegnanti e dirigenti scolastici in servizio**. Alcuni degli interventi hanno preso spunto dalla notizia, anticipata dal sottosegretario Faraone, sull'ipotesi di eliminare (in sede di scrittura della delega sulla Valutazione) la prova nazionale Invalsi dagli Esami di Licenza media, mantenendola invece all'interno del percorso dell'anno scolastico conclusivo. Pareri contrastanti al riguardo: problema aperto.

A conclusione, è intervenuta brevemente la **ministra Giannini**, sostanzialmente ribadendo l'investimento politico del governo e del ministero sull'attività dell'Invalsi e sulla prosecuzione delle Prove, ritenute preziose, a quanto ha detto, per fornire elementi di informazione/lettura dei dati/piani di intervento all'interno del Sistema nazionale di valutazione.

Note di commento

Il contesto dichiarato dell'incontro era quello di una "rendicontazione" del lavoro svolto: gli elementi di criticità, nel merito delle Prove stesse (del senso, delle finalità, dell'opportunità, della coerenza con la programmazione educativo-didattica delle scuola...), sono rimasti sullo sfondo. Non è chiaro come le Prove Invalsi si collochino all'interno della revisione del sistema di Valutazione, oggetto di una delle deleghe in fase di scrittura. Per inciso, Faraone, nel suo "saluto", ha continuato a parlare dei "Tavoli di consultazione", che a suo dire lavorano presso il Miur, tavoli che, come è a noi tutti noto, non sono stati attivati, essendo invece attivi appositi Gruppi di lavoro, istituiti dal Miur, di cui si hanno solo notizie ufficiose... Ma questa è un'altra storia.

Dalla relazione che è stata svolta, emerge sicuramente un impegno dei ricercatori Invalsi ad affinare le Prove, a sviluppare criteri di lettura e interpretazione dei dati utili a restituire un quadro di sistema quanto meno a livello nazionale.

Da quanto è stato detto sul filone *"valore aggiunto di scuola"* e dalle prime riflessioni che personalmente ne ho tratto, molti potrebbero essere gli spunti di lavoro per le associazioni professionali e in particolare per noi che ci occupiamo degli aspetti pedagogico-didattici. Parecchie le piste da seguire, per declinare meglio il cosiddetto "effetto scuola" e ragionarci anche in termini di strategie e percorsi di formazione per gli insegnanti.

Ci sono state alcune "assenze" nel dibattito (ma forse anche per il taglio dato alla giornata e per i limiti di tempo). Per es. un collegamento con le politiche della formazione; un riferimento esplicito al nesso necessario tra risultati emersi e percorsi di Autovalutazione (RAV, Piano di miglioramento) delle scuole, che continuano a marciare su binari paralleli e non comunicanti.

Infine, ma non ultimo: sistematizzati i dati, trattati statisticamente, una volta emerso un quadro nazionale articolato per territori, come intendono utilizzare i decisori politici le informazioni? Ci si ferma ad "ordinare" i risultati o si parte da questi per elaborare *azioni perequative laddove emerge un divario significativo*? E in quali direzioni queste azioni dovrebbero prioritariamente andare, visto che è stato finalmente evidenziato in termini "scientifici" il *"valore aggiunto di scuola"*?

In assenza di questi passaggi, che dovrebbero essere contestuali e non rinviati ad un non meglio definito futuro, è difficile sottrarsi all'idea che le Prove Invalsi siano di fatto funzionali ad una mera *classificazione* delle scuole, ad una fotografia (per quanto utile...) dell'esistente che non serve ad attivare strategie e investimenti mirati.

[Torna all'indice](#)

VITA ASSOCIATIVA

PROGETTO MUSICA (M. BORLENGHI, PIACENZA)

[Clicca qui per scaricare il documento](#)

[Torna all'indice](#)

RICERCA e FORMAZIONE

STAGE 'CANTIERI' GENOVA



DA NON PERDERE

[VIDEO 'SOTTOSOPRA' di Luca Randazzo](#)

<http://www.mce-fimem.it/pubblicazioni/rassegna-stampa/>

Report pubblicato sul sito GIUNTI SCUOLA a cura del gruppo di GENOVA

<http://www.giuntiscuola.it/lavitascolastica/magazine/articoli/insegnanti-sottosopra-a-genova-il-convegno-mce/>

COMUNICAZIONE E EDITORIA

AI GRUPPI TERRITORIALI MCE
AI GRUPPI NAZIONALI, DI RICERCA, DI PROGETTO
P.C. ALLA SEGRETERIA NAZIONALE MCE
P.C. ALLA REDAZIONE QUADERNI DI CE

Oggetto: politica editoriale e acquisto opere MCE.

La redazione Quaderni di Cooperazione Educativa si trova in difficoltà.

Analogamente la incontra chi gestisce l'amministrazione e il bilancio del Movimento nel difficile rapporto con le nuove regole fiscali e l'esigenza di trasparenza e correttezza nelle operazioni.

REDAZIONE QUADERNI

La Casa Editrice sollecita noi, suoi diretti referenti, a sviluppare una politica di diffusione, promozione e vendita delle opere. Ci chiede perché i nostri gruppi associativi e gli iscritti in genere non acquistino le nuove opere man mano che escono.

Ci rimprovera scarsa affezione del Movimento alle sue pubblicazioni e basso target.

Non entriamo qui nel merito dei limiti di pubblicizzazione e promozione della Casa Editrice, che sono noti, in particolare dal momento del passaggio alla Spaggiari.

Ognuno può valutare quale interesse possa o non possa avere un'impresa tutta volta al management per produzioni 'di nicchia' quali le nostre. Sta di fatto che parecchi di questi rilievi sono dolorosamente veri, al di là di poche e valorose eccezioni.

Ci chiediamo: il Movimento è interessato a una sua editoria e produzione libraria? Gli iscritti ritengono sia importante che nelle scuole dove operano compaiano i libri del MCE?

Sono inutili o superflue le edizioni dei Quaderni e della Biblioteca di lavoro? Parlando con gli iscritti ciò non sembrerebbe. Risulta però una diffusa non conoscenza delle opere e una non attenzione stabile, al di là del corso o dello stage, a questo aspetto.

Molti gruppi MCE fanno formazione, hanno contatti e incarichi da parte di scuole, enti locali, associazioni, per convegni e mostre. Pensiamo che questi eventi siano ottime occasioni per organizzare una bancarella dei libri del Movimento per fare conoscere e diffondere le idee pedagogiche e le modalità didattiche che proponiamo per una scuola interattiva, cooperativa, inclusiva.

POLITICA ACQUISTI E ASPETTI FISCALI E AMMINISTRATIVI

Si ricorda che i gruppi non in possesso di codice fiscale (sappiamo che richiede tempo, energia, ma anche il nazionale ha dovuto attrezzarsi per rilasciare le ricevute fiscali, per la PEC, per la firma digitale...) non possono vendere libri e rilasciare ricevute. Tutt'al più possono ricevere 'donazioni' da parte di iscritti per 'spese gestionali' (organizzative) dei corsi e dei laboratori che attivano. Però possono fornire pubblicazioni con ricevuta con la voce 'offerta libera' o 'contributo'.

Inoltre ricordiamo che la fattura **va intestata e saldata da chi fa l'ordine**, non addebitata al Nazionale perché ciò crea disagi e difficoltà contabili.

Vi chiediamo ogni volta che farete un ordine alla Spaggiari (servizio@spaggiari.eu) di comunicare alla Redazione dei Quaderni l'ordine effettuato e i relativi titoli richiesti.

Questi dati abbiamo bisogno di conoscerli per poter documentare alla casa editrice la dimensione annuale delle nostre vendite. Ad oggi possiamo far fede solo sulle rendicontazioni della casa editrice quando versa al nazionale i diritti d'autore. Ma spesso i dati non coincidono con quanto a nostra conoscenza. Vi preghiamo perciò di comunicare le vostre richieste alla segretaria di redazione e al segretario nazionale ai seguenti indirizzi e-mail graziapaolini@gmail.com e cavinatogc@alice.it.

Quanto alla richiesta che ci fa la Casa Editrice di gestire complessivamente ordini, vendite, rese dalla struttura

centrale, ciò potrebbe certo rendere più ordinato e regolare il flusso degli acquisti ma allo stato attuale delle risorse del Movimento (una sola persona utilizzata) appare improponibile.

Chiediamo pertanto la vostra collaborazione e un riscontro su tali aspetti decisivi per un'associazione che si fonda sul lavoro sotterraneo, volontario, spesso ignorato o non conosciuto di singoli e gruppi tra cui anche quelli di segreteria e di redazione.

Giancarlo Cavinato

segretario nazionale MCE e membro del comitato di redazione dei Quaderni di CE

LUGLIO 2016

PICCOLO VADEMECUM

[Clicca qui per scaricare il documento](#)

[Torna all'indice](#)

MIUR E POLITICA SCOLASTICA

INCONTRO ASSOCIAZIONI-MIUR SULLA DIRETTIVA 170 ACCREDITAMENTO ASSOCIAZIONI

(v. news n. 3)

L'incontro che abbiamo chiesto al Miur è stato senz'altro utile.

Erano presenti, per le associazioni: Aimc, Andis, Cidi, Fnism, Legambiente scuola e formazione (non convocato la volta scorsa, 26 maggio), Mce, Uciim (Desideri, Marotta, Luciana Zou, Vanessa Pallucchi, Paola Farina, S. Fasoli, Rosalba Candela ed Elena Fazi).

Il nostro interlocutore era l'ing. D'Amico, unitamente alla prof.ssa Marina Baretta. La responsabile del Dipartimento Rosa De Pasquale si è affacciata brevemente per un saluto e per ribadire l'intenzione di stabilire con le associazioni professionali un rapporto di collaborazione. Come diceva quella vecchia canzone di Mina? "Parole, parole, parole...".

Ecco, in sintesi i punti chiariti:

1. le associazioni già qualificate non rientrano nella procedura indicata nell'art. 9 (disposizioni transitorie: documentazione relativa al triennio pregresso). Quando ho fatto notare che in quell'articolo il riferimento all'art. 3 (che riguarda per l'appunto le associazioni qualificate) ha ingenerato dubbi e confusioni interpretative, il D'Amico ha ammesso che "si è trattato di una svista", ma alla mia precisa richiesta ha risposto che non ci sarà una nota di rettifica e che dobbiamo considerare "da espungere" quel riferimento.
2. le stesse associazioni saranno "accompagnate" (cito testualmente D'Amico) per operare comunque l'INSERIMENTO nella piattaforma online, che si prevede di aprire dalla fine di giugno,
3. "accompagnate", è stato chiarito poi, significa che ci saranno date indicazioni per l'inserimento dei dati informativi previsti appositamente per noi. Siamo rimasti di intesa che per questo ci sarà un incontro, a luglio (questa è stata la nostra richiesta, per non arrivare a settembre con la procedura ancora in sospeso), presumibilmente tra il 10 e il 20.
4. noi non siamo tenuti a documentare il pregresso triennio, ma siamo tenuti ad attenerci ai requisiti indicati nella direttiva per quanto riguarda I CORSI A PARTIRE DALL'OGGI. Valgono perciò i vincoli indicati (minimo 20 ore di durata perché sia considerato corso di formazione, documentazione curricula formatori, monitoraggio, raccolta dati partecipanti...).
5. altre informazioni di rilievo: l'attestato di partecipazione sarà rilasciato, a nostra cura, esclusivamente online e soltanto dopo che il partecipante avrà completato la frequenza minima richiesta per la validità del corso e avrà inviato un suo feed back di "gradimento", con indicatori generici comuni a tutti i corsi.
6. alle richieste di chiarimento da più parte arrivate circa la formulazione vaga "collaborazione con le istituzioni scolastiche", D'Amico e Baretta hanno precisato che NON significa OBBLIGO DI FARE

FORMAZIONE SOLO ATTRAVERSO LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE, ma incentivo da parte dell'Amministrazione a tenere conto delle esigenze formative delle scuole, in coerenza con i Piani Triennali e con il Piano di Miglioramento (collegato al RAV). Le associazioni potranno comunque progettare e realizzare autonomamente attività formative.

Questo è tutto. Fermo restando che per ora la procedura per noi è semplificata, rimane quanto mai opportuno predisporci come associazione a tenere conto dei requisiti richiesti per l'inserimento dei corsi nella piattaforma. Nel dare, oggi alla riunione del Gruppo romano, le prime informazioni di massima su questa nuova cornice normativa, ho fatto proprio queste considerazioni: pensare ad un modo di progettare formazione entro cornici che ci permettano di tenere conto dei requisiti richiesti. Conservando naturalmente la nostra connotazione culturale e metodologica (laboratori, approcci attivi...). Anzi, il D'Amico a un certo punto ha esortato a non progettare i "soliti corsi frontali", ma forme più interattive, ricerca/azione, cura della ricaduta didattica ecc. Beh, come si dice "ci invita a nozze"!

Simonetta Fasoli

VOTI E LETTERE

CAMBIERÀ LA VALUTAZIONE?

Sul 'Corriere della sera' del 26 u.s. si legge che, nell'ambito delle deleghe alla legge 107, è previsto un ritorno alla valutazione letterale al posto di quella numerica. Il Movimento di cooperazione educativa non può che salutare con favore tale disposizione, in sintonia con la campagna 'Voti a perdere' lanciata oltre un anno fa e condivisa con molte associazioni.

Il provvedimento rischia però di avere una ricaduta molto limitata in assenza di quelle condizioni irrinunciabili che da tempo andiamo ribadendo.

Andare oltre la valutazione decimale è la condizione necessaria, ma non sufficiente, per accompagnare pratiche valutative coerenti con un'idea di valutazione formativa e non di semplice misurazione. .

Il superamento del voto come strumento può diventare segnale di una scuola che assume tutta la complessità dell'atto valutativo che è chiamata a compiere, rifiutando semplificazioni e riduzionismi. Ma rischia di essere una battaglia di bandiera, se si ferma all'obiettivo "abrogativo" e non mette in questione rigorosamente la metodologia didattica e l'ordinario "fare scuola", troppo spesso ancora legato a una didattica trasmissiva.

Non basta buttare il termometro per guarire dal sintomo della febbre...

Se la responsabilità della valutazione non è assunta da un gruppo docente che legge e interpreta intersoggettivamente i percorsi nell'ambito di un quadro condiviso collegialmente; se tale lettura non produce un riassetto e una costante revisione della programmazione per la classe e per i singoli, ben poco potrà cambiare.

La valutazione necessaria è valutazione di processi, in cui i "prodotti" (esiti di apprendimento in termini di conoscenze e competenze: nel linguaggio delle Indicazioni nazionali, "traguardi di sviluppo delle competenze") siano significativi dei processi stessi.

La condizione del riconoscimento della significatività (e quindi della valorizzazione delle potenzialità e delle propensioni di ciascuno/a) sta nella lettura, di gruppo e non solo, individuale, degli esiti e delle ricadute delle proposte e delle stimolazioni offerte.

Giancarlo Cavinato

(segretario nazionale MCE)

[Torna all'indice](#)

RAPPORTI INTERASSOCIATIVI

VALUTARE E VALUTARSI

[Clicca qui per scaricare il documento](#)

UNO SGUARDO DENTRO AL CONVEGNO

[Clicca qui per scaricare il documento](#)

PAGINA FACEBOOK E VOTI

Il MCE, insieme ad altre associazioni, è impegnato a sostenere la campagna "VOTI A PERDERE" per l'abolizione del voto numerico nel primo ciclo di istruzione.

Campagna per la quale è stata creata una pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/groups/1038093209579707/?fref=ts>

Se con noi condividete la consapevolezza pedagogica che i bambini non possono essere chiusi in un numero, vi chiediamo di pubblicare il link sul vs sito e di darne diffusione presso i vs associati.

Abbiamo bisogno che l'informazione raggiunga più persone possibili affinché si diffonda la consapevolezza tra docenti, DS, genitori, tutti i cittadini che non è possibile ridurre i processi di valutazione a un'operazione sommativa, in contrasto con le stesse Indicazioni nazionali che fanno riferimento esplicitamente a una valutazione formativa.

Vi ringraziamo per la collaborazione che potrete dare nell'incrementare l'accesso alla pagina facebook della campagna "VOTI A PERDERE" del MCE.

La segreteria MCE

PETIZIONE "MIUR: Aboliamo i tabelloni con i risultati scolastici: basta con tragedie insulse esultanze!"

Ho appena lanciato la petizione "MIUR: Aboliamo i tabelloni con i risultati scolastici: basta con tragedie insulse esultanze!" e vorrei sapere se puoi darmi una mano aggiungendo la tua firma.

Il mio obiettivo è raggiungere 100 firme ma ho bisogno di maggiore sostegno. Puoi saperne di più e firmare la petizione qui:

https://www.change.org/p/miur-aboliamo-i-tabelloni-con-i-risultati-scolastici-basta-con-tragedie-insulse-esultanze?recruiter=50110653&utm_source=share_petition&utm_medium=email&utm_campaign=share_email_responsive

Grazie!
Carlo Ridolfi

C'è speranza se accade@
Rete di cooperazione educativa

#tabellonibasta

Alla fine di ogni anno scolastico le scuole primarie e secondarie espongono i quadri degli esiti scolastici. La legge e il garante per la privacy* consentono di rendere noti i nomi e cognomi di tutti gli alunni, divisi per classe frequentata, e i voti conseguiti da ciascuno, materia per materia.

A pochi minuti dalla pubblicazione, successi e fallimenti sono già oggetto di animati passaparola tra le famiglie, condivisioni in rete, critiche, commenti, scherni. Senza avere il tempo di riflettere ed elaborare le informazioni, i ragazzi si ritrovano al centro di due grandi piazze. La prima è la piazza fisica, che comprende compagni di scuola e famigliari. La seconda è la piazza virtuale, spesso spietata e incapace di dimenticare: basta cercare con Google "tabelloni voti" ed ecco che appaiono, scuola per scuola, i risultati degli ultimi dieci anni.

Oggi che il 31,9% degli allievi iscritti alle scuole superiori italiane non completa il corso di studi (il 45% di questi ragazzi resterà poi disoccupato) e che ogni anno 40mila studenti abbandonano la scuola tra la fine di un anno scolastico e l'inizio del successivo*, è indispensabile e urgente adottare strategie più efficaci per tutelare i minori nel corso della loro carriera scolastica. Il pensiero va soprattutto agli studenti che attraversano momenti di fragilità e incertezza ma anche ai più meritevoli che, anche a causa di questo rito della pubblicazione, sono spinti ad attribuire un'importanza eccessiva al voto numerico, a scapito della loro maturazione globale.

Lo studente è un individuo in divenire, il cui benessere fisico ed emotivo dipende fortemente dalla capacità della scuola di accoglierlo in un contesto protetto, rispettoso e non svalutante. A tale fine si chiede al Garante della

privacy di vietare l'esposizione pubblica dei quadri finali degli esiti scolastici sia in forma cartacea che elettronica, perlomeno nelle classi intermedie del primo e secondo ciclo e, possibilmente, anche in quelle di fine ciclo e soggette a esami.

fonti:

<http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/1723730>

www.tuttoscuola.com Dossier Dispersione Scolastica

[Torna all'indice](#)

COLLABORAZIONI E ATTUALITÀ

RICORDO DI J.BRUNER

Cinzia Mion

Correva l'anno 1963 ed io mi ero appena iscritta al Movimento di Cooperazione Educativa sull'onda di un illuminante incontro con una docente del movimento, incontro che a suo tempo ho già raccontato nel ricordo di Mario Lodi. Era il mio secondo anno di ruolo come docente alla scuola elementare. Fu durante una riunione del gruppo di Treviso che Ines Casanova arrivò con un libro tenuto come una reliquia. Era di un autore nuovo, un tale Bruner, dal titolo "Dopo Dewey. Il processo di apprendimento nelle due culture" della casa editrice Armando Armando. Era una casa editrice che conoscevo bene perché mi serviva a tenermi informata in merito alle novità di psicopedagogia. Ines ne tesseva le lodi e ci indusse a comprarlo. Rimasi fulminata.

Andare oltre l'informazione data era lo slogan che mi ha catturato subito e mi spinse ad autointerrogarmi ancora di più, se ce ne fosse stato bisogno, dopo che la crisi sulla mia professionalità docente mi aveva portato ad aderire con entusiasmo all'MCE e alle sue tecniche. Scaraventata nel ruolo, come ancora succede in Italia, vale a dire senza un adeguato tirocinio, avevo trascorso il primo anno di insegnamento, dopo aver vinto con buon risultato il concorso, nella completa inadeguatezza ed insoddisfazione professionale. O, peggio, agivo da insegnante con didattiche e metodi tradizionali che avevo assorbito dai docenti che avevo avuto, anche se prima di entrare in classe mi ripromettevo di fare altrimenti, come avevo letto nei sacri testi. Aver incontrato le tecniche Freinet ed aver scoperto Bruner e le sue affascinanti riflessioni psicopedagogiche hanno reso il mio percorso professionale appassionato e finalmente appagante. Posso dire, come sono solita affermare, che avevo finalmente provato quei "brividi intellettuali" di cui personalmente ho bisogno per assaporare pienamente ciò che sto facendo. Insieme alla attenzione ad andar oltre all'informazione data, alla considerazione nei confronti del "pensiero intuitivo", si accompagnava infatti la focalizzazione dell'importanza della "struttura delle discipline e, chicca su tutto, l'apprendimento per "scoperta".

A proposito di questa ultima affermazione ricordo, per quanto attiene la didattica della storia e le idee strutturali delle discipline, che i miei alunni di terza elementare nell'anno 1967 avevano "scoperto" l'idea forte strutturale della geostoria per cui le vie di comunicazione sono alla base dello sviluppo e del progresso di un paese. Insegnavo in un paese della provincia di Treviso, ai confini con il Friuli, chiamato Codognè. Stavo applicando il metodo di Jeffreys e le "sue linee di sviluppo", testo raccomandato da Lydia Tornatore ed in linea con il pensiero bruneriano. Tra le linee di sviluppo storico raffiguranti i cambiamenti nel paese negli ultimi vent'anni con interviste varie a genitori, nonni, anziani compariva anche l'industrializzazione della zona, precedentemente agricola, caratterizzata da molti mobilifici. Per farla breve tra i cambiamenti verso una sempre migliore qualità della vita oltre alle abitazioni, i mezzi di illuminazione, i costumi di vita, c'era stata anche l'asfaltatura di un'argine che era diventato in questo modo una importante via di comunicazione chiamata la "Cadore-Mare" che collegava in modo diretto sia la provincia di Belluno che Pordenone alla costiera adriatica. Avendo i bambini graficamente rappresentato alle pareti queste linee di sviluppo collegate tra loro da differenze risalenti a scansioni decennali si è reso quasi plasticamente visibile la coincidenza dei cambiamenti migliorativi con lo sviluppo industriale ma soprattutto con la realizzazione dell'arteria che toglieva dall'isolamento il paese. Ricordo ancora il nome del ragazzino che ha fatto la scoperta. Si chiamava Gastone. Ecco l'apprendimento per scoperta che avrebbe permesso di andare oltre l'informazione data e avrebbe agevolato, attraverso questa inferenza logica, la memorizzazione semantica di questa struttura ed inoltre quello che Bruner considerava applicabile in contesti diversi, ossia un concetto ad alto tasso di transfer.

Grazie caro "vecchio" Bruner, per aver contribuito in modo così intenso alla mia passione per questa istituzione così fondamentale per un Paese che è la Scuola, per aver risvegliato una "motivazione intrinseca" così radicata ancora in me che è la *curiosità epistemica*, che mi spinge ancora ad interrogarmi ed interrogare continuamente il mondo culturale alla ricerca di risposte e nuove problematizzazioni che possano offrire ricadute al

miglioramento di essa in funzione della crescita ottimale delle nuove generazioni.

Nei testi successivi ho trovato sempre nuovi spunti su cui riflettere e far germogliare occasioni di formazione significativa, per me e per gli altri, fino ad incontrare le ricerche di *infant research* in cui citando già Daniel Stern, diventato oggi famoso per aver utilizzato la scoperta dei neuroni specchio, Bruner aveva già studiato l'interazione madre-bambino all'interno del processo di *intersoggettività*. Egli infatti ancora nell'anno 1978, nel suo testo *Crescita umana*, tradotto in Italia nel 1981, ha fatto derivare la nascita del linguaggio da una funzione preverbale prettamente corporea composta da sguardo, vocalizzi, gesti. Nel suo contributo infatti dal titolo *Apprendimento dell'uso delle parole* Bruner parla di "sguardo congiunto" come tendenza delle madri ad orientarsi verso gli aspetti del mondo che interessano al figlio. A questa attenzione condivisa segue poi un'azione congiunta via via fino ad arrivare all'additamento da parte del bambino (linguaggio deittico) e alla fine alla denominazione da parte della madre.

Naturalmente non è finita qui perché potrei citare le ricerche su *Il Pensiero* in cui Bruner scandaglia il modo affascinante che ha il pensiero umano di categorizzare la realtà, fino a far derivare lo stile cognitivo divergente dalla tipologia del soggetto come categorizzatore aperto, ma non ho intenzione qui di ripercorrere tutta la ricchissima produzione del Nostro.

Grazie caro Bruner per la tua tenacia e lucidità mantenute fino alla fine dei tuoi giorni, per quello sguardo acuto ed insieme benevolo con cui mi hai guardato quando sono venuta a Reggio ad offrirti il segno della mia riconoscenza ed ammirazione, per averci fatto credere e capire che nel campo dell'educazione tutto è possibile, basta trovare la didattica adeguata che parta sempre dalla rappresentazione "attiva" per arrivare alla fine a quella simbolica, verso il traguardo della comprensione profonda, l'unica significativa e durevole nel tempo.

NEWSLETTER EDUCAZIONE E INSEGNAMENTO

Buongiorno a tutti/e,
vi scrivo nel pieno dell'estate e spero di non disturbarvi.

Il tema che vi propongo è di grande attualità e importanza: la sfida del digitale per la scuola e i sistemi formativi. In questo articolo Philippe Meirieu, riprendendo alcune analisi del filosofo Bernard Stiegler, parte dal presupposto secondo cui ogni tecnica inventata dall'uomo nella sua storia per oggettivare la memoria orale sia ciò che i Greci chiamavano *pharmakon*. Ciò significa che può essere sia rimedio che veleno. Perché il digitale possa svolgere un ruolo positivo nell'educazione e nello sviluppo del pensiero (dunque un'opportunità) sono necessarie alcune condizioni. Meirieu le prende in esame in questo testo.

[La pedagogia e il digitale](#)

Buone vacanze a tutti/e

Enrico Bottero

<http://www.enricobottero.com/insegnare/>

DONAZIONE A. ALBERTI

([clicca sull'immagine per ingrandirla](#))

DONAZIONE ALBERTO ALBERTI 21 GIUGNO 2016

EDUCAZIONE E SCUOLA IN ARISTIDE GABELLI	ALFREDO SALONI	ARMANDO	1967
EDUCAZIONE E CRISI SOCIALE	A CURA BRUNO MAIORCA	LA NUOVA ITALIA	1974
IL BAMBINI DAI TRE AI SEI ANNI E LA NUOVA SCUOLA INFANTILE	FRANCESCO DE BARTOLOMEIS	LA NUOVA ITALIA	1968
POPOLO LAVORO EDUCAZIONE	A CURA DI EGLE BECCHI	LA NUOVA ITALIA	1974
LA RAGIONE NASCOSTA	CLAUDE LEVI STRAUSS	SANSONI	1969
PAROLA E OGGETTO	VAN-QUINE	IL SAGGIATORE	
SCRITTI SULL'EDUCAZIONE	HERBERT SPENCER	LA NUOVA ITALIA	1973
LO SVILUPPO MENTALE DEL BAMBINO	JEAN PIAGET	EINAUDI	1964
DAL BAMBINO ALL'ADOLESCENTE	JEAN PIAGET	LA NUOVA ITALIA	1969
L'IMMAGINE MENTALE DEL BAMBINO	PIAGET-INHELDER	LA NUOVA ITALIA	1974
PEDAGOGIA SPERIMENTALE E SPERIMENTAZIONE	DOTTRENS	ARMANDO	1971
MANUALE DI LOGICA	VAN ORMAN	FELTRINELLI	1970
UN SECCHIELLO E IL MARE	A CURA DI MARIO PIATTI	DEL CERRO	2001
L'IDIOTA	E.SEGUIN	ARMANDO	1970
GIANNI RODARI E LETT-INFANZIA	A CURA DI ENZO CATARSI	DEL CERRO	2002
LA GENESI DEL NUMERO NEL BAMBINO	PIAGET SZEMINSKA	LA NUOVA ITALIA	1968

"SI PUÒ FARE" - D. TAMAGNINI

Davide Tamagnini

SI PUÒ FARE

La scuola come ce la insegnano i bambini



edizioni la meridiana
p a r t e n z e

'Non si può... non si può fare...' sono i ritornelli che spesso si ascoltano nei racconti di insegnanti rassegnati davanti all'immobilità e ai *nonsense* dell'istituzione scolastica. Molti non hanno torto. Non è semplice insegnare oggi, ma la lamentela e lo *status quo* non ci aiutano a migliorare l'esistente.

Possiamo pensare alla scuola come il luogo della vita e per la vita, che non si affida a lezioni teoriche, decontestualizzate e fini a se stesse, a programmi da svolgere in modi e tempi che non tengono conto dei soggetti per cui sono pensati, ma che riconosce il naturale sviluppo umano come un processo culturale al quale le persone partecipano attivamente?

Questo libro è una risposta del perché, del come e del cosa è stato fatto per affermare che invece "si può fare". Si può facilitare il naturale sviluppo di ciascuno, si possono non usare libri, voti, compiti e schede. Si possono fare molte cose se si crede che sia importante farlo. L'unica cosa che non si può fare nella scuola è insegnare senza apprendere dai bambini.

Davide Tamagnini, sociologo 'itinerante' e maestro 'in-stabile', diplomato in didattica montessoriana. Esperto di didattica, ascolto, facilitazione, educazione civica e valorizzazione della memoria.

MAESTRI ELEMENTARI

di **Natalia Ginzburg**

Mi succede spesso di pensare ai maestri elementari. Come dovrebbero essere fatte le scuole, lo ignoro del tutto. Come invece dovrebbero essere fatti i maestri, non dico di saperlo, ma credo sia più facile per un profano, immaginarlo, radunando nella memoria le qualità migliori delle persone che gli è accaduto di incontrare.

Riguardo ai maestri elementari, penso che la nostra società si conduca, nei loro confronti, in un modo completamente sbagliato. Penso che tale professione dovrebbe essere situata al più alto grado della scala sociale: penso che i maestri elementari dovrebbero essere pagati moltissimo, in modo che la società potesse così esprimergli, al tempo stesso, sia la propria alta considerazione, sia anche la severa importanza di ciò che essa vuole da loro. Soprattutto dovrebbe essere, tale professione, insignita di una dignità simile a quella che si prodiga alle professioni più alte, più responsabili, più delicate: essi dovrebbero essere, nella scala sociale, pari ai ministri, o agli altri magistrati. Inutile forse osservare qui, che la società usa condursi in modo sbagliato e nefando nei confronti di ogni professione e di ogni lavoro: poiché raramente viene tenuto conto delle fatiche e delle difficoltà che uno è costretto ad affrontare. Ora stiamo parlando unicamente dei maestri elementari.

La nostra società è dunque, nei confronti dei maestri elementari, assai sprezzante e distratta. Mi dicono che ho torto, perché i maestri elementari sono ora pagati abbastanza bene, ed è una professione assai ambita: eppure a me sembra che, se anche i maestri sono pagati ora un po' meglio di una volta, è però totalmente assente nella nostra società la consuetudine a pensare a loro come a uno dei punti essenziali della vita del paese. Ai maestri elementari sono affidati i bambini: e i danni che essi possono fare, abbeverando questi bambini di imbecillità, o pascolandoli fra quisquillie, o nutrendoli di idee false e infami, sono danni di una specie insanabile. Nello stesso modo, ciò che possono dargli di giusto e grande è un bene di qualità impareggiabile.

Riguardo al fatto che si tratti oggi d'una professione ambita, ciò deriva, penso, dalla disoccupazione, e ciò quindi non dimostra nulla, e inoltre deriva da uno stato generale di confusione e forse dall'idea errata che fare il maestro elementare sia cosa più di altre facile: ed è invece quanto di più arduo esiste al mondo. Penso che dovrebbe essere, la scelta dei maestri elementari, affidata a una commissione scelta e selezionata con cura estrema, formata dalle persone migliori del paese: e sarebbe necessario che si valutasse, in ogni singolo maestro, non soltanto la cultura, ma la forza vitale, l'intuito, la chiarezza mentale, la capacità di comunicare col prossimo, l'incorruttibilità, il senso della giustizia, l'assenza assoluta di preconcetti di qualsiasi natura, e un libero e spregiudicato ingegno.

Mi dicono che tutto questo è pura utopia. Utopia è ritenere che esistano in gran numero simili persone; utopia è ritenere che possa esistere una commissione dotata di un'immediata o rapida facoltà di individuarle. Ma anche le utopie hanno un diritto di cittadinanza: per quanto pazzo o stupido possa apparire un disegno tanto lontano dal vero, non può essere proprio pazzo affermare che avremmo un'estrema necessità di un simile disegno. Ciò tutt'al più potrà apparire stupido perché ovvio. Nella realtà, appare impossibile sollevare il ruolo dei maestri dal caos in cui esso è caduto: le commissioni tenute a esaminare i maestri sono una sorta di macchina burocratica, corrotta, codarda e svogliata come sono tutte le burocrazie; essa è del tutto insensibile alle qualità e ai vizi dei singoli: non è dotata né di udito, né di sguardo.

Una folla enorme di maestri aspetta da questa macchina le decisioni e le scelte; ognuno sa che le decisioni e le scelte saranno arbitrarie, stanche e casuali. La stanchezza e l'indifferenza con la quale sono stati scelti, genera negli stessi maestri una profusione di stanchezza, e di indifferenza e genera in ciascuno di essi un'amara sfiducia nelle loro qualità migliori; già in partenza pensano che gli saranno inservibili.

Smarriti, si trovano davanti aule affollate di bambini, nelle quali è impossibile o estremamente difficile stabilire rapporti personali coi singoli; li aspetta un'esistenza dura e faticosa; molto spesso devono raggiungere sedi lontane, in campagna o in montagna, alzandosi prima dell'alba e viaggiando in gelidi treni; oppure trasferirsi in quelle località, deserte per loro di amici, e di ogni specie di umano conforto; solitudine e noia penetrano immediatamente nel loro sbigottimento iniziale; essi diventano acrimoniosi e cinici, avendo la sensazione di avere perduto, nella vita che conducono, mille altre luminose possibilità.

Il cinismo è contagioso, e quindi ciò che regna e impera nelle aule scolastiche, è un atteggiamento cinico dinanzi all'esistenza; il cinismo è beffardo nei confronti della sete di conoscere, beffardo nei confronti della grandezza, beffardo nei confronti dei più nobili valori umani; si adatta a una forma di studio incolore e sciatta, inghiotte idee convenzionali perché scivolano lisce e senza né dolore né meraviglia, deride e rifiuta le idee strane e crudeli e vere.

Non sarebbero diseducativi in se stessi, l'amarezza e il cinismo, se si accompagnassero alla grandezza; ma questo tipo di cinismo, affondato nella mediocrità, pascolante fra quisquillie per acrimonia, per dispetto e per inerzia, è profondamente diseducativo. Esso adopera beffardamente i primi strumenti che si trova fra le mani, e si tratterà dunque di strumenti vecchi e logori, fra i più vecchi e i più logori che la nostra società possa offrire; i maestri elementari useranno, per insegnare, strutture putrefatte.

Mi dicono che ben prima di occuparsi dei maestri, la nostra società dovrebbe pensare a riformare la scuola, e rinnovarne le fatiscenti strutture; prima di occuparsi dei maestri, e di migliorare le loro condizioni di vita, indispensabile sarebbe provvedere il paese di scuole e di aule, e provvedere che le scuole avessero tutto ciò che gli manca: il riscaldamento nell'inverno; latte e cibo per gli alunni poveri; aria libera nell'estate.

È vero. Però intanto è ugualmente vero e ingiusto che lo sguardo che la società posa sui maestri è uno sguardo smorto e disattento, e la richiesta che essa gli rivolge è quanto mai confusa, astratta, impersonale e brutale.

So bene che esistono, tra i maestri, alcuni rari esempi di persone singole che si rifiutano di soggiacere alle generale atmosfera di mediocrità e si votano alla loro professione senza risparmi di sé e con abnegazione e sacrificio; si tratta però di casi isolati e rari, e di sforzi singoli, costretti a difendersi e a sopravvivere nel grigio disordine universale. Penso che siano, l'abnegazione e il sacrificio, qualcosa che comunque accende i rapporti col prossimo, e anche se si insegna adoperando strutture antiche e fradice, e ritendendole per errore giuste e buone, l'abnegazione e il sacrificio possono rendere tali strutture meno tristi e tetre di quanto esse sono

abituamente; vi sono maestri che tentano di battere nuove strade; altri che se ne vanno per strade antiche illuminandosi con la fiamma d'una candela.

Convenzionale e provinciale, la scuola è nelle sue strutture identica a ciò che era quarant'anni fa, cioè nei tempi del fascismo; e i nuovi maestri devono oggi fare i conti con essa, e liberarsi del suo intimo tetro spirito impone una iniziativa e una vitalità che oggi è ben difficile, nel grigio disordine universale, possedere e conservare.

Ai nuovi maestri, e anche ai vecchi, la società deve chiedere questo sforzo vitale. Ma la qualità della richiesta è preziosa e immensa, e poiché ai maestri sono affidati dei bambini, cioè la zona più delicata e oscura che esista nell'universo, e la più fragile, la più facile da corrompere e da sciupare, non si capisce come non siano, i maestri elementari, al centro e nel cuore dell'interesse generale. Non vi dovrebbe essere alcun limite all'attenzione dedicata dalla società ai maestri: dovrebbe essere, il loro compito, reso più semplice con tutti i mezzi possibili; la richiesta dovrebbe essere di una qualità alta e pregiata, e di una qualità alta e pregiata dovrebbe essere la risposta.

In una società in sfacelo, è certo utopia invocare che i maestri elementari siano trattati così diversamente da come sono trattati: ma è forse un compito delle utopie guardare in remoti orizzonti e staccare gli occhi dalle rovine. Se noi crediamo ancora un poco nel futuro, i bambini sono il futuro, e le chiavi del futuro stanno in quella zona e non altrove. Quello che è certo è che non vorremmo un mondo futuro popolato di gente simile a ciò che siamo noi stessi; lo vorremmo diverso; nel pensarlo diverso non possiamo riportare qualche atto di fede altrove che nei bambini; perché da noi stessi, sappiamo bene ormai cosa ci possiamo aspettare. Quindi mi sembra una leggerezza enorme non situare, al centro dei problemi sociali, le scuole dell'infanzia, e le persone destinate all'educazione dell'infanzia e la scelta di esse.

Sbagliato sarebbe, da parte della società, costruirsi un'immagine del maestro elementare immota e unica, e quindi convenzionale; i maestri elementari possono in realtà essere in mille maniere: molto vecchi, molto giovani, molto malinconici, molto allegri, molto severi, molto miti; essendo l'educazione una cosa ben misteriosa, della quale tutti parlano sempre, e della quale nessuno sa con certezza nulla di chiaro.

Mi dicono che dovrebbero esserci, per i maestri elementari, dei corsi in cui gli si insegnasse come insegnare: ma io non credo all'utilità di questi corsi, appunto perché è impossibile, su una cosa strana e misteriosa come è l'educazione, tracciare delle leggi e formulare un tipo di comportamento unico, immoto e costante. La sola legge che vale oggi per tutti è battersi ogni giorno contro lo sfacelo. Non credo che esistano dei corsi dove questo si può insegnare.

(da Franco Lorenzoni)

[Torna all'indice](#)

FIMEM-RIDEF

RIDEF DOGBO BENIN 18/27 LUGLIO 2016

Partecipanti 181 (50 fra europei - fra cui dieci italiani - e latino americani e canadesi e giapponesi, 130 africani del Benin, Togo, Costa d'Avorio, Marocco, Burkina Faso, Togo, Camerun, Senegal, oltre a partecipanti della Nigeria, del Niger, del Ghana, del Congo: dunque sia paesi francofoni, in gran maggioranza, ma per la prima volta anche qualche paese anglofono).

Si può dire che l'obiettivo di realizzare una Rided in Africa è stato raggiunto. 10 giornate intense di scambio e riflessione pedagogica. Solo in parte però si è ottenuto che i laboratori lunghi siano articolazioni del tema generale. Così come non è emersa che in parte la continuità con la Rided precedente di Reggio Emilia stante la prossimità del tema e l'impegno della Fimem per i diritti dell'infanzia nel mondo (nord e sud).

E la pedagogia delle competenze viene imposta in tanti paesi senza reali possibilità di capirla, praticarla, conoscerla e utilizzarla per formare capacità di pensiero e di elaborazione autonoma, non dipendenza.

Molte tecniche Freinet, 'quoi de neuf', testo libero; il mondo sembra essersi fermato agli anni cinquanta quando lo stesso Freinet ha in molti modi evidenziato l'esigenza di tener conto della complessità e di partire dalla centralità dei soggetti. E se entrare in possesso di strumenti organizzatori di conoscenze e relazioni per l'Africa è un imperativo a fronte di un insegnamento trasmissivo e autoritario quando non latitante nelle scuole pubbliche, la leva giovane di insegnanti africani ha bisogno anche di altri stimoli e apporti. Bisogna tener conto che la grande maggioranza di insegnanti dei paesi dell'Africa dell'ovest è completamente sprovvista di strumentazioni telematiche quindi con difficoltà di lavorare in rete a distanza e di sfruttare le risorse delle TIC.

In tale situazione, e con classi molto numerose e scuole dissestate, è facile cadere nel gioco del 'sì...ma...' che

non aiuta a procedere.

Molti giovani insegnanti assetati di conoscenze pedagogiche.

Il CA ha suggerito di far seguire ai momenti di laboratorio dei 'gruppi di base' per aiutare a riflettere insieme sulle pratiche e a ipotizzare forme di trasferibilità di quanto sperimentato facilitando lo scambio fra i partecipanti ai diversi laboratori.

Le interessanti esperienze dei laboratori lunghi soprattutto con forti presenze degli insegnanti africani lascia irrisolto il problema di come /cosa fare per continuare i rapporti istituiti, oltre alle classiche corrispondenze scolastiche e a progetti di solidarietà; potrebbero le ICT fornirci modalità collaborative sostitutive, per non far rimanere questi incontri solo una interessante esperienza; si tratta di ipotizzare/sperimentare cooperazioni.

Molto interessante la tavola rotonda sul neocolonialismo con intervento di uno storico, un filosofo, un economista durante la giornata forum che hanno ripercorso le vicende della decolonizzazione.

Un'altra Africa - non quella ancora sotto la supremazia politica e finanziaria del mondo occidentale, Francia e USA in primis, né quella invasa dai cinesi - o dipendente dalle molteplici ONG ed è emersa nelle sue molte potenzialità e risorse di cui i media occidentali tacciono.

I relatori ripongono molta fiducia nella società civile nei diversi paesi, stante i livelli di inefficienza e corruzione quando non di complicità delle istituzioni governative. L'alternativa da scongiurare è la diffusione ulteriore del radicalismo fondamentalista, a cui l'occidente vende armi.

La situazione dell'educazione: evasione scolastica soprattutto femminile e lavoro minorile, scuole fatiscenti e maestri mal pagati e peggio considerati dall'amministrazione, ricorso delle famiglie che possono alle scuole private di confessioni cristiane.

Diffuso l'animismo e il sincretismo religioso. E la ferita, mai rimarginata, dello schiavismo. Un ponte ideale fra Brasile e Benin, Nigeria, Togo... presente concretamente nei riti vodou.

'Dove muore l'Africa degli imperi' avevamo intitolato dieci anni fa la brochure sulla Rided in Senegal. Ma occorrerebbe aggiungere 'Dove rinascono la dipendenza e l'esproprio'.

Giancarlo Cavinato

DOCUMENTO PER COLORO CHE CREDONO CHE L'EDUCAZIONE PUÒ CAMBIARE IL MONDO

La costruzione di un mondo diverso è possibile a partire da un'educazione in grado di imprimere una trasformazione. Per fare questo, dobbiamo promuovere l'educazione scuole per la cittadinanza globale e globale come parte della formazione continua. (Edgar Morin 7 conoscenze di base)

L'Assemblea Generale della FIMEM riunita a Dogbo, Benin, per la XXXI RIDEF "L'educazione alla cittadinanza per una democrazia partecipativa - la costruzione di un altro mondo è possibile", sottolinea il ruolo fondamentale dell'educazione per cambiare il mondo come ci ricordano Nelson Mandela, Malala, Edgar Morin, e l' UNESCO nel documento sull'educazione per tutti (Dakar, 2000)

Noi lavoriamo per una scuola pubblica, inclusiva, democratica, attiva e partecipativa, laica, cooperativa, aperta all'ambiente e alla società.

Questa scuola è possibile se i governi si impegnano a garantire

- un'educazione scolastica aperta a tutti
- edifici scolastici sufficientemente decenti
- risorse sufficienti per un apprendimento di qualità
- insegnanti preparati e motivati
- classi non troppo numerose

In nessuno dei 30 paesi in cui ci sono dei movimenti Freinet, queste condizioni sono soddisfatte, in particolare, sono in contrasto con i diritti dei bambini le politiche degli Stati dove:

- le politiche neoliberiste aumentano le differenze con l'arricchimento di troppo pochi e la povertà di una grande maggioranza
- il neocolonialismo e lo sfruttamento delle risorse, che impedisce a molti paesidell' Africa, dell'Asia e dell'America Latina di svilupparsi
- la falsa democrazia che combatte l'opposizione di docenti e studenti, che chiedono solo i loro diritti, a volte fino a omicidio
- non vengono assunte misure contro la corruzione
- si favoriscono la guerra e l'instabilità sociale
- non si creano situazioni di dialogo partecipativo con gli insegnanti ed i bambini
- si propongono metodi che creano emarginazione e non l'inclusione di tutti

- si riducono le risorse della scuola pubblica favorendo le scuole private

Ognuno di noi nei nostri paesi, mentre è impegnata a difendere la qualità della scuola e dei diritti dei bambini, ha anche il dovere di impegnarsi per denunciare le scelte politiche che vanno in una direzione diversa e per provare a cambiare.

Da diversi anni il mondo è attraverso 'da una profonda crisi economica e finanziaria che ha creato nuove forme di povertà, con l'aiuto dei governi compiacenti;

- l'1% della popolazione possiede il 46% dei beni
- un 9% il 34%
- un altro 40% (la classe media) un altro 14%
- al 50% della popolazione rimangono solo il 6% delle risorse umane.

Il futuro del mondo è compromesso, il sistema è insostenibile. Il neoliberismo è sempre più competitivo e aggressivo: si attacca il sistema di welfare. A poco a poco tutto è privatizzato, l'acqua, la salute, la scuola. Nel mondo una delle attività economiche principali è il mercato delle armi; un solo aereo F35, acquistato da molti stati "per la difesa" costa quanto serve per la gestione di un piccolo ospedale in Benin per 219 anni.

Questo panorama disegnato dal neocolonialismo, che conduce a una distruzione certa dell'umanità può cambiare solo se si pratica e si promuove una vera democrazia partecipativa. La costruzione della democrazia attraverso l'educazione è la nostra unica speranza. Il movimento Freinet ha ben chiaro che solo attraverso l'educazione alla partecipazione, all'impegno per una responsabilità condivisa, saremo in grado di invertire questa situazione e potremo costruire un mondo più umano.

Dal Benin, dalla Porta del Non Ritorno a Ouidah, dove, nel corso dei secoli, milioni di schiavi sono partiti verso paesi ricchi, per non tornare mai più, e in memoria dei loro dolori e delle loro lotte noi chiediamo un impegno a tutti coloro che credono nella solidarietà, in un mondo diverso basato sulla giustizia e, quindi, in un'educazione liberatrice; solo l'educazione può salvare il mondo!

Inizio modulo

Assemblea generale della FIMEM 27 luglio 2016

FOTO

(clicca sulle immagini per ingrandirle)





[Torna all'indice](#)

Per informazioni e contatti:

mceroma@tin.it | mce-ve@virgilio.it | cavinatogc@alice.it

[Cancellati dalla Newsletter](#) | [Modifica preferenze iscrizione](#)